PAPA FRANCESCO: IL PIÙ AMATO (E ATTACCATO) DEI PONTEFICI?

Il circuito politico-mediatico che ha fatto da sponda all'operazione Viganò è lo stesso che da almeno tre anni è protagonista di una campagna contro il Papa e del tentativo avvenuto l'anno scorso, di creare le condizioni per un empeachment dottrinale contro Francesco

di Andrea Tornielli



ndrea Tornielli, giornalista e scrittore, 54 anni, sposato, ha tre figli ed è un vaticanista del quotidiano La Stampa, nonché coordinatore del sito web "Vatican Insider" ed autore del blog "Sacri palazzi". Tra le sue opere vi sono numerosi saggi riguardanti la Chiesa. È tra i giornalisti che abitualmente accompagnano Papa Francesco nei suoi viaggi nel mondo.

elle prime ore di domenica 26 agosto, insieme alla pioggia fitta e insistente che si abbatteva su Dublino, nel giorno conclusivo dell'Incontro internazionale delle Famiglie, una "bomba mediatica" si abbatteva su Papa Francesco e su tutta la Chiesa. Con un'operazione politico-mediatica coordinata, quotidiani online e blog, in Italia e negli Stati Uniti - in buona parte mezzi di comunicazione impegnati nella quotidiana critica più corrosiva all'attuale Pontefice - pubblicavano un memoriale di 11 pagine a firma di Carlo Maria Viganò, arcivescovo ed ex nunzio apostolico di origini pavesi.

Il prelato, parlando del caso del cardinale emerito di Washington Theodore McCarrick, molestatore di seminaristi che si è scoperto di recente essere stato con ogni probabilità anche un abusatore di minori, e delle coperture di cui ha

goduto lungo gli anni, metteva nero su bianco un durissimo atto d'accusa concludendolo con la clamorosa richiesta di dimissioni del Papa. Un atto che non ha precedenti.

Nel memoriale Viganò citava decine di ecclesiastici, vescovi e cardinali che hanno ricoperto varie funzioni durante gli ultimi tre pontificati, ma accusava direttamente e pesantemente soltanto Francesco di non aver fatto nulla contro McCarrick, nonostante lui -Viganò - sostenga di avergli parlato della pericolosità del cardinale molestatore nel giugno 2013. L'ex nunzio ha scritto che già al momento della nomina a Washington (novembre 2000), o immediatamente dopo ma comunque prima dell'elevazione di McCarrick al cardinalato (febbraio 2001), circolavano voci e denunce sul suo conto, riguardanti le abitudini perverse del prelato che da vescovo di Metuchen prima e da arcivescovo di Newark poi, era solito chiedere a seminaristi o giovani preti di condividere il letto con lui nella casa al mare

Viganò che nel 2000, dopo aver fatto per alcuni anni il nunzio in Nigeria, era stato nominato Delegato per le Rappresentanze pontificie in Segreteria di Stato e dunque si occupava dei rapporti che arrivavano dalle nunziature, parla di quella nomina addossandone (senza prove) la responsabilità all'allora Segretario di Stato di Papa Wojtyla, il cardinale Angelo Sodano, e spiega che il Pontefice polacco era «malato». Già questo basterebbe per screditare come strumentale la ricostruzione di Viganò: presentare Giovanni Paolo II come un malato incapace di intendere e di volere cinque anni prima della sua morte è una pura e semplice falsificazione storica. L'ex nunzio sorvola sul ruolo di altri strettissimi collaboratori del Papa e in questo senso gli omissis del memoriale balzano agli occhi.

Inoltre Viganò (che nel 2011 era stato allontanato dopo essersi scontrato con il cardinale Tarcisio Bertone ed era stato nominato nunzio apostolico negli Stati Uniti, dove è rimasto fino al 2016) ha affermato che il successore di Papa Wojtyla, Benedetto XVI, aveva comminato «sanzioni canoniche» a McCarrick,

obbligandolo a vivere ritirato dopo aver accettato la sua rinuncia dal governo dell'arcidiocesi di Washington e che queste sanzioni sarebbero state allentate se non tolte da Papa Francesco, il quale avrebbe in qualche modo riabilitato il cardinale molestatore.

Parlando con i giornalisti sul volo di ritorno che da Dublino lo riportava a Roma la sera del 26 agosto 2018, Papa Francesco, a una domanda sul memoriale Viganò pubblicato proprio quel giorno, ha invitato i giornalisti a leggere quel "comunicato" e trarre loro delle conclusioni usando la loro professionalità.

Nonostante che alcuni media del circuito ultra-conservatore, negli Stati Uniti e in Italia, abbiano continuato a porre ossessivamente la domanda sulle responsabilità di Francesco, altri giornalisti, al di là e al di qua dell'oceano hanno cominciato a verificare la fondatezza delle affermazioni dell'ex nunzio, scoprendo, con prove documentali, che i ricordi di Viganò sono alquanto sfuocati. Non ci sono mai state vere e proprie sanzioni canoniche contro McCarrick, perché il cardinale molestatore non si è mai ritirato a vita privata durante il pontificato di Benedetto e anzi è venuto a incontrare (pubblicamente) lo stesso Papa Ratzinger per tre volte nel giro di tredici mesi. Lo stesso Viganò si è mostrato ben poco preoccupato di McCarrick e anzi lo ha elogiato in pubblico e premiato affettuosamente.

In un altro punto del memoriale, Viganò descriveva Francesco come «aggressivo» nei suoi confronti durante il primo

fugace incontro avvenuto nel giugno 2013, durante i saluti del nuovo Papa ai nunzi apostolici radunati a Roma. Anche in questo caso le immagini smentiscono il prelato accusatore, mostrando il volto sorridente di Bergoglio. Insomma, c'è motivo per dubitare dei ricordi di Viganò e soprattutto del suo tentativo di addossare a Francesco ogni responsabilità arrivando a chiedere le dimissioni del Papa. Segno che lo stesso ex nunzio sembra dimenticare ciò che afferma il Codice di Diritto canonico in proposito: la rinuncia del Pontefice è contemplata ma l'unica condizione per la sua validità è che si tratti di una scelta assolutamente libera. L'esatto contrario dell'esito di una pressione, insomma.

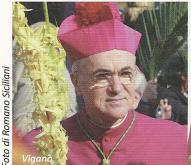
Bisogna però leggere questa clamorosa vicenda, con i suoi dolorosi strascichi - rappresentati ad esempio da una ventina di vescovi americani che all'indomani della pubblicazione del memoriale, invece di esprimere solidarietà e vicinanza al Papa di fronte alla richiesta di sue dimissioni, si sono sentiti in dovere di manifestare solidarietà a Viganò attestando la sua generale credibilità - in un contesto più ampio. Come si ricorderà, dopo i due Sinodi celebrati sul tema del matrimonio e della famiglia, Papa Bergoglio nel marzo 2016 ha pubblicato l'esortazione apostolica Amoris laetitia, una esaltazione della bellezza dell'amore coniugale e una proposta per viverlo nelle condizioni di oggi, certamente mutate rispetto a quasi 40 anni fa, all'epoca degli ultimi documenti pontifici sulla famiglia.

Tutta l'attenzione mediatica ma anche

tutto il cannoneggiamento degli critici più faziosi e impietosi, autori di attacchi quotidiani che trasudano odio e scherno verso il Vescovo di Roma, si è concentrata sul capitolo dell'esortazione dedicato alle famiglie ferite, alle coppie in difficoltà, e in particolare su una nota del testo con la quale il Papa apre alla possibilità che, in determinati casi, sempre dopo il vaglio prudente del confessore e dopo un cammino penitenziale, possa essere concesso anche a qualche coppia di divorziati in seconda unione di accostarsi all'eucaristia.

Francesco è stato attaccato, ed è stato oggetto persino di una "Correctio filialis" (firmata tra gli altri, dall'ex presidente dello IOR Ettore Gotti Tedeschi e dal teologo Antonio Livi) nella quale si arriva a presentare come eretici certi insegnamenti del Pontefice.

L'operazione Viganò non si comprende se non alla luce di questi episodi pregressi. Non essendo riuscita la spallata al pontificato sui temi dottrinali, c'è la volontà di cavalcare il tremendo scandalo degli abusi e le coperture del passato. Ma i fatti, anche nel caso McCarrick, non possono essere manipolati: Papa Francesco è il primo e unico Pontefice ad aver pesantemente sanzionato il cardinale molestatore: non appena ha avuto sentore della fondatezza dell'accusa di abuso di un minore - fatto avvenuto mezzo secolo fa ma denunciato soltanto nella seconda metà del 2017 - ha ordinato a McCarrick di ritirarsi a pregare e quindi gli ha tolto la porpora con un provvedimento che non era stato usato nella Chiesa negli ultimi novant'anni.







ZANAM TIEMBRE - OTTOBRE 2018